

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

6^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze e tesoro)

INDAGINE CONOSCITIVA,
SUL SETTORE DEI GIOCHI E DELLE SCOMMESSE

1° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 13 FEBBRAIO 2002

(Antimeridiana)

Presidenza del presidente PEDRIZZI

I N D I C E

Audizione dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato

* PRESIDENTE	Pag. 3, 15, 16 e <i>passim</i>	* CUTRUPI	Pag. 4, 10, 14 e <i>passim</i>
BONAVITA (DS-U)	10		
BRUNALE (DS-U)	16, 17, 18		
* CASTELLANI (Mar-DL-U)	19		
* EUFEMI (CCD-CDU:BF)	17		
LABELLARTE (Misto-SDI)	13, 19		
PEDRINI (Mar-DL-U)	15, 16		

N.B.: L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; CCD-CDU-Biancofiore: CCD-CDU:BF; Forza Italia: FI; Lega Nord Padania: LNP; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Gruppo per le autonomie: Aut; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-Lega per l'autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma.

Intervengono il dottor Vittorio Cutrupi, direttore generale dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato, accompagnato dal dottor Michele Giannarelli, addetto stampa del Ministero dell'economia e delle finanze.

I lavori hanno inizio alle ore 8,40.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'indagine conoscitiva sul settore dei giochi e delle scommesse.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non ci sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Ringrazio il dottor Cutrupi, direttore generale dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato, per la sua partecipazione odierna.

Chiedo scusa ai colleghi per l'improvvisa convocazione della Commissione, ma, purtroppo, il disagio che ha costretto ieri il dottor Cutrupi a non poter partecipare ai nostri lavori ha reso necessaria questa ulteriore convocazione. Del resto, era importante dare avvio all'indagine conoscitiva sul settore dei giochi e delle scommesse a partire dall'audizione della Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato, in modo da poter poi inquadrare correttamente, sia dal punto di vista legislativo che amministrativo, le successive audizioni degli altri soggetti che abbiamo previsto di ascoltare nell'ambito dell'indagine conoscitiva.

L'audizione odierna prende spunto da alcune indicazioni previste dalla Tremonti-*bis*, nell'ambito dei cosiddetti provvedimenti dei 100 giorni. L'articolo 12 prevede espressamente un riordino delle funzioni statali in materia di organizzazione e gestione di giochi e scommesse e l'attribuzione delle relative competenze in capo ad un'unica amministrazione. Ciò risulta tanto più importante se consideriamo che negli ultimi anni si è evidenziata una forte flessione sia degli incassi, sia del gettito derivanti da tali attività.

Avendo constatato la complessità delle questioni che concernono la mancanza di unitarietà nell'organizzazione dei giochi, il difficile avvio negli ultimi tempi di nuovi giochi, come ad esempio il Bingo – è dei giorni scorsi la notizia che l'apertura di alcune sale giochi sta procurando molti

disagi alle comunità locali su cui insistono – la vicenda di Lottomatica, con l’Opa da parte della De Agostini e, infine, i numerosi ricorsi al TAR che hanno interessato proprio il gioco del Bingo e le frequenti notizie di stampa relative a casi eclatanti che coinvolgono il settore dei videogiochi elettronici, ci siamo decisi ad attivare quest’indagine che già dalla settimana odierna vedrà la partecipazione, oltre che dell’Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato, dell’Unione nazionale italiana razze equine e della Guardia di finanza. Successivamente, sono già previste le audizioni dell’Agenzia delle entrate, di quasi tutti i concessionari per la raccolta delle scommesse, di Lottomatica, SNAI, SISAL, SIAE, del Poligrafico dello Stato e del CONI. Grazie a questa panoramica generale, che abbraccerà settori molto diversi tra loro, contiamo di poter mettere a disposizione del Governo un ampio materiale che, anche grazie all’istituzione di un’agenzia dei giochi unitaria, consenta un più facile riordino dell’intero settore.

Il varo dell’indagine ha visto particolarmente interessato il ministro Tremonti, che, presumo, attenderà le risultanze delle varie audizioni prima di provvedere all’istituzione di un’agenzia specifica per il riordino di tutti i giochi.

CUTRUPI. Nel ringraziare la Commissione per quest’occasione di incontro, rinnovo le mie scuse personali per la mancata partecipazione alla seduta di ieri, dovuta ad una serie di disguidi di cui assumo la responsabilità.

Nel mio intervento farò riferimento a un *dossier* di documenti, la cui laboriosa predisposizione – si può notare che la numerazione delle pagine è riportata a mano – è stata tra i motivi della mia ritardata audizione. Grazie ad esso risulta più facile seguire i passaggi che hanno caratterizzato l’evoluzione dell’Amministrazione dei Monopoli. Su alcuni giochi, gestiti ancora dall’Agenzia delle entrate, la mia informazione non potrà quindi essere esauriente e puntuale come su quelli di diretta gestione.

Com’è noto, in base a quanto previsto dalla legge n.383 del 2001, è in corso di emanazione il decreto del Presidente della Repubblica che attribuisce la competenza su tutti i giochi, concorsi pronostici e scommesse all’Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato che gestirà anche quelle attività che erano state affidate – e lo saranno ancora per qualche giorno – all’Agenzia delle entrate. Anche sui giochi gestiti finora dal CONI non potrò che fornire notizie parziali che cercherò di integrare sulla base dell’evoluzione che caratterizzerà il settore. È facilmente intuibile che in questa fase di transizione i compiti di programmazione e di innovazione sono stati ridimensionati in vista della prossima cessione di competenze all’Amministrazione.

Ritengo che l’iniziativa assunta dalla Commissione nel valutare le ripercussioni economiche su un settore troppe volte trascurato sia particolarmente utile. Se da un lato si stima in 40 mila miliardi di lire il fatturato annuo del gioco legale, dall’altro studi condotti ripetutamente nel corso degli anni tendono a valutare in oltre 100 mila miliardi la cifra compless-

siva e si presume che sia possibile recuperare una quota almeno pari a quella legale. È un'opera improba, ma alcuni segni positivi sono già riscontrabili con riferimento al Lotto clandestino che è stato quasi completamente recuperato grazie al pagamento immediato delle vincite (era uno dei motivi che facevano propendere i giocatori verso tale forma) e che grazie ad una convenzione stipulata con alcuni istituti di credito che hanno svolto una funzione di garanzia rispetto alla concessione attribuita a Lottomatica, ha tolto appetibilità al Lotto clandestino. Anzi, il ricevitore clandestino tende a riassicurarsi attraverso il Lotto nazionale, per cui svolgiamo anche questa curiosa funzione di assicuratori. Tenuto conto anche degli oneri e degli interessi posti a carico dello Stato, il settore dei giochi è di particolare complessità.

Un discorso a parte e fondamentale va fatto sulle reti. Ogni concessionario dispone di una propria rete che duplica sostanzialmente la rete di un altro concessionario. I costi di questa operazione sono a carico dello Stato come nel caso, ad esempio, della determinazione dell'onere concessorio di Lottomatica per la quale, contrariamente ad altre concessioni, è prevista la devoluzione della rete allo Stato. Pertanto, l'unificazione delle reti in questo settore garantirebbe risparmi molto rilevanti. Ritengo che sarebbe fondamentale creare un unico grande gestore – la forma si potrà vedere anche successivamente – attraverso il quale tutti avrebbero la possibilità di utilizzare la rete come *carrier*, così come avviene oggi per le reti telefoniche. In questo modo si potrebbe evitare anche di trasformare agenzie o tabaccai in concentratori di terminali, in una sorta di negozio di elettrodomestici. È importante ricordare che il terminale ha la possibilità di svolgere funzioni polivalenti. Oltre al gioco del Lotto il terminale può stampare certificati elettorali, effettuare pagamenti di multe, di imposte, del canone RAI ed altro. Dobbiamo sempre più orientare il funzionamento dei terminali verso operazioni molteplici, assicurandone numero e dislocazione urbanistica più adeguati, in modo che ogni centro abitato disponga di un collegamento di rete pubblica con il terminale centrale, pur conservando una sua polifunzionalità.

Nel *dossier* cui avevo fatto cenno in premessa si parla di una ricerca affidata al CNEL, volta a tracciare un quadro aggiornato ed esauriente dal punto di vista storico e legislativo del settore, una sorta di indagine di mercato che proponga una prospettiva futura sul mondo dei giochi. Alcuni istituti privati, come l'Eurispes o Nonisma, avevano già operato un approccio al settore dei giochi, con risultati dichiarati limitati a taluni settori.

Diversi mesi fa, proponemmo al CNEL, ricevendone adesione, di farsi promotore di tale iniziativa, che sarebbe poi stata svolta, sulla base di convenzioni, da centri universitari. Il CNEL costituirà il punto di riferimento e di coordinamento tecnico-scientifico e preparerà le varie fasi di indagine, mentre lo svolgimento sarà affidato a ricercatori universitari – anche le risultanze di questa indagine conoscitiva potranno offrire un utile contributo in proposito – a quanti avranno il compito di predisporre un testo aggiornato e completo in materia di giochi. Si dovrà tener conto non solo dell'origine e dell'evoluzione, ma anche della farraginosità della nor-

mativa in materia, delle prospettive e dell'entità del mercato. Un dato importante è rappresentato dal gioco che oggi passa attraverso il canale informatico: fonti attendibili lo stimano in almeno 3.000 miliardi. Recenti episodi verificatisi in Italia stanno a dimostrare che il gioco che passa via *Internet* è gestito da realtà estere che tendono ad invadere anche il nostro mercato: è necessario affrontare questi fenomeni con cognizione di causa e richiedere che a livello europeo sia predisposta una normativa che disciplini la raccolta via *Internet*. Fino ad oggi la gestione del gioco da parte dello Stato tendeva a privilegiare il criterio della territorialità, oggi purtroppo non è più sufficiente. Se non siamo pronti a contrastare commercialmente quest'invasione, quanto meno a regolamentare un fenomeno particolarmente rilevante delle scommesse via *Internet*, anche per l'attuale prelievo fiscale molto differenziato a seconda dei giochi (questo è anche uno dei motivi di approfondimento della ricerca condotta dal CNEL e delle proposte che dovranno essere presentate all'organo legislativo), potremmo certamente subire una rilevante perdita di quote di mercato. In Italia alcuni giochi, come il Superenalotto, sono sottoposti ad un prelievo tributario del 54 per cento, a fronte di altri intorno al 10 per cento. Dal momento che all'estero il prelievo fiscale è bassissimo, basterebbe solo ridurre questo *gap* per rendere meno competitiva l'incidenza dei giochi per via informatica.

Ho predisposto un elenco dei giochi già gestiti dall'Amministrazione dei Monopoli (Lotto, lotterie tradizionali e istantanee - Gratta e vinci - Bingo e Formula 101) e di quelli che verranno trasferiti in base al prossimo decreto del Presidente della Repubblica. I dati numerici riportati nel *dossier* evidenziano con chiarezza l'entità del fenomeno.

Ricordo che l'Azienda dei Monopoli, inizialmente legata alla produzione e commercializzazione in regime di monopolio del tabacco, ha perso questa funzione, conservando solo l'attività pubblica di controllo. Successivamente vi è stata una notevole espansione dell'attività di controllo dei giochi. Queste variazioni hanno costretto l'azienda ad una rideterminazione degli organici attraverso processi di mobilità all'interno dell'amministrazione stessa. Visto che i centri di servizio gestiti dall'Agenzia delle entrate stanno chiudendo, c'è da affrontare anche il collocamento di molte unità di personale, che potrebbero essere dirottate su queste nuove attività, garantendo tra l'altro un rafforzamento della nostra rete territoriale periferica. Anche se siamo già presenti sul territorio, a livello regionale e, spesso, provinciale, è necessario che questa rete territoriale sia potenziata, non solo per garantire il controllo in tempo reale dei terminali informatici relativi alle sale in cui si gioca, ma anche quelli di tutte le altre realtà di gioco presenti sul territorio nazionale.

Non a caso, alla fine del *dossier* vi è un riferimento, per apporto collaborativo, ai videogiochi, che costituiscono un elemento distorsivo gravissimo e per il quale occorre trovare rapidamente una soluzione. Pensare che i videogiochi - il cui numero, anche se non esiste ancora un censimento definitivo, è valutato in circa 800.000 unità - vengano utilizzati

solo per giocare la consumazione è non voler prendere atto della vera entità e gravità del fenomeno.

Come si può evincere da un grafico a pagina 10, il mercato italiano dei giochi è il secondo al mondo, dopo quello degli Stati Uniti. Il nostro mercato dei giochi si distribuisce per il 53 per cento sul Lotto (ancora oggi il gioco più amato dagli italiani), poi vengono le scommesse ippiche, il Superenalotto, il Totocalcio, la Tris e gli altri. A pagina 12 viene riportata la distribuzione dell'organizzazione dei giochi: quelli ancora gestiti dall'Agenzia delle entrate, i gestori che ne hanno avuto l'affidamento, e l'ente concessionario nonché eventuali *provider* esistenti. Da notare come, a fronte dell'unicità del riferimento della funzione del gioco, sia stata indetta dal CONI una gara che consente all'ente di operare autonomamente per ciò che concerne il comparto di propria competenza, così che l'Amministrazione esercita un'attività di controllo estremamente residuale.

Passiamo, quindi, ad illustrare i singoli giochi. Le lotterie hanno avuto un andamento – come evidenziato dal grafico a pagina 15 – in cui ad una fase di calo, hanno fatto seguito prima una fase di leggera ripresa e poi una fase di ulteriore calo. Le motivazioni possono essere tantissime. Si è parlato dell'episodio di Castel Bellino che, pur risolto, non ritengo fattore determinante. La grossa flessione delle lotterie risiede invece, a mio parere, nella mancata appetibilità di un gioco che, a fronte di una posta che fino al 31 dicembre era di 5.000 lire a biglietto – ed oggi di 3 euro – garantisce vincite mediamente di due miliardi ed eccezionalmente, per la lotteria di Capodanno, di dieci miliardi. Se pensiamo che invece il Superenalotto garantisce con giocate di poco più di 1.500 lire, ogni tre giorni, vincite anche di 50 miliardi e oltre, comprendiamo come la lotteria tradizionale non sia in grado di garantire lo stesso *appeal*.

Vanno introdotti dei cambiamenti nelle modalità di gioco. Oggi spesso associamo al biglietto della tradizionale lotteria un Gratta e vinci. Vanno inoltre ricercate soluzioni diverse da quelle attuali per garantire un miglior risultato dagli investimenti in pubblicità e promozione del gioco. L'Amministrazione dei Monopoli di Stato, al pari di tutte le altre amministrazioni, è soggetta a vincoli normativi che comportano l'affidamento del 50 per cento della pubblicità alla carta stampata, il 15 per cento alle televisioni locali e alle radio nazionali e solo la parte residuale agli altri mezzi di comunicazione, compresa la TV che rappresenta oggi il mezzo di comunicazione e di promozione più produttivo. Questa limitazione, per quanto concerne la pubblicità televisiva, genera indubbiamente un problema nella promozione.

Non va poi dimenticato il problema della scelta di un'emittente televisiva nazionale cui affidare, attraverso l'espletazione di una gara, le lotterie e, in particolare, la lotteria nazionale Italia. Al momento non è stata ancora indetta la gara, ma riteniamo di farlo al più presto.

Per il 2001 abbiamo avuto dei problemi per lo spettacolo televisivo che sponsorizza la lotteria. Ogni anno questa Amministrazione, da quando la dirigo, svolge una gara che riguarda le emittenti televisive nazionali.

Una di queste reti è stata esclusa perché non presente su tutto il territorio. La gara, cui hanno partecipato, quindi, solo due concorrenti, ha visto vincere la RAI. Successivamente, durante le trasmissioni, si sono verificati ritardi nelle vendite, dal punto di vista promozionale, che mi hanno costretto a continue contestazioni. La RAI, nonostante i continui contatti e segnalazioni, di fatto non ha ottemperato agli impegni assunti, preferendo favorire lo spettacolo, caratterizzato da indici di ascolto notevolissimi, a scapito della vendita dei biglietti, che ha subito un deciso calo. Abbiamo un esauriente carteggio epistolare in proposito per cui, appena definiti i nuovi vertici RAI, speriamo di chiarire al più presto la questione. In particolare, chiediamo alla RAI un ristoro per le perdite subite. Inizialmente avevamo proposto alla RAI che, se raggiunta una certa soglia di biglietti venduti, di assumerci tutte le spese di promozione del gioco; al di sotto di tale soglia di assumere una partecipazione alle spese. La RAI, per motivi di bilancio interno, ha asserito di non poter aderire a tali richieste. Esistono però delle lettere di impegno in tal senso, che dovranno essere valutate. In ogni caso, quest'anno speriamo di avviare la gara in modo da associare la promozione e la vendita di biglietti ad uno spettacolo che, pur garantendo le prospettive della rete emittente, venga incontro alle nostre finalità.

Alle lotterie tradizionali seguono le lotterie ad estrazione istantanea che, dopo un *boom* eccezionale nel 1996 e forse a causa dell'incidente di Curno, oggi sono in crisi. Non credo che sia venuto meno in assoluto l'interesse per questa tipologia di gioco; bisogna semplicemente favorirne un rilancio attraverso premi più adeguati e ricreando un clima di maggior fiducia.

Gli episodi delle vincite anomale contestate di Curno producono ancora oggi effetti negativi; il tutto nasce da una imperfetta fornitura da parte del Poligrafico dello Stato che all'epoca aveva l'esclusiva per la stampa e, quindi, anche per la validazione dei biglietti. Il Gratta e vinci prevede una combinazione vincente che va «grattata» e, in un angolo del biglietto, un codice di identificazione (VIRN) che invece non deve essere reso pubblico. Quel codice garantisce l'esatta corrispondenza tra il biglietto e la combinazione riportata sullo stesso e costituisce una forma di controllo che consente di individuare attraverso il codice l'esattezza della combinazione così che, se l'acquirente presenta un biglietto i cui numeri non sono leggibili con chiarezza, si fa riferimento al VIRN. Grazie ad un programma si può controllare che a quella sequenza alfanumerica del codice corrisponda un biglietto specifico e quindi riscontrare la validità della vincita. Ebbene, in quell'occasione i computer dissociarono la stampa della parte vincente dal codice, così che nel territorio di Curno risultarono oltre 90 miliardi in più di vincite sul previsto. All'epoca risultarono vincenti interi blocchetti, per cui si manifestarono fenomeni di accaparramento tuttora all'esame dell'autorità giudiziaria così che, poi, i vincitori sono stati tutti contestati. La tesi che si era trattato di un errore del Poligrafico e che la buona fede del consumatore doveva essere comunque tutelata, dal momento che la combinazione vincente era stata trovata, fu (ed

è) avversata dal Poligrafico che assunse una posizione diversa non validando i biglietti e considerando nulli quelli apparentemente vincenti.

Dal momento che la Corte dei conti chiede sempre una dichiarazione di autenticità del biglietto per autorizzare il pagamento, non era possibile procedere poiché il Poligrafico continuava a sostenere la non validità del biglietto ai fini della vincita. Vi lascio immaginare lo strascico delle contestazioni derivate dall'episodio. In alcuni casi i magistrati aditi hanno confermato tale ipotesi, mentre in altri è stata invece privilegiata la tutela dell'affidamento pubblico e ciò ci ha fatto perdere molte cause. Per non parlare poi della lunga *querelle* col Poligrafico rispetto alla quale l'Avvocatura dello Stato non ha potuto assumere una posizione che favorisse l'una o l'altra parte. Tutti i tentativi di avvicinamento hanno avuto esito negativo, nonostante diversi incontri nell'ambito dei quali riscontrai solo le rigidità del presidente del Poligrafico dello Stato, fermo nella sua posizione di non considerare vincenti e dunque da pagare i biglietti in questione.

A seguito della notevole campagna di stampa, si è determinata un'enorme flessione nel *trend* di vendita alla quale hanno contribuito comunque altri fattori. Va ricordato, infatti, che attualmente in Italia non esiste un'adeguata struttura produttiva perché, dal punto di vista tecnico, non siamo in grado di realizzare dei buoni Gratta e vinci, né tantomeno ancora una tecnica paragonabile a quella americana. Il recente Gratta e vinci, ad esempio, sul Columbus Day è un prodotto appetibile, variamente colorato, in cui ogni fase di colore può essere asportata, mentre noi eravamo ancora legati ai vecchi Gratta e vinci cartonati che consentivano all'acquirente di grattare soltanto una superficie argentata o dorata.

È importante assicurare anche l'appetibilità visiva di un biglietto in modo da favorirne la vendita e, al tempo stesso, garantire un numero maggiore di premi. Il sistema su cui si basa il Gratta e vinci è simile a quello della lotteria nazionale. Vi è un equilibrio rigido conseguente al totale dei biglietti venduti, detratte le spese; si divide il netto in due quote, una per l'erario e l'altra per i premi. Nella penultima finanziaria è venuta meno l'esclusiva al Poligrafico di Stato della stampa dei biglietti delle varie lotterie, che non sono più considerati carte valori. Indubbiamente, ora, potendo scegliere tra quanti offrono garanzie ed adeguati accorgimenti dal punto di vista industriale, la qualità è indubbiamente migliorata.

Il passo successivo è migliorare e adeguare la rete di vendita nella speranza che, una volta realizzati biglietti più appetibili, si possa cominciare a realizzare volumi notevolmente superiori.

L'affidamento delle lotterie istantanee e tradizionali, unico settore ancora gestito direttamente dallo Stato attraverso l'Amministrazione dei Monopoli, è stato privatizzato mediante una gara. I risultati e la situazione relativi a tale procedura sono indicati nel *dossier*. Dal momento in cui la commissione ha escluso uno dei quattro partecipanti, si è avuta una serie di ricorsi a non finire. L'ultimo atto è un'udienza di merito del 6 febbraio di cui non conosciamo ancora le risultanze e al cui seguito non è escluso possano esservi altri ricorsi.

La conclusione della gara aveva visto prevalere il consorzio guidato da Lottomatica, ma subito dopo sono iniziate le controversie dovute sia all'esclusione del quarto concorrente, sia all'interpretazione di una clausola che richiedeva una rete dedicata, quindi di una rete utilizzabile in esclusiva che doveva essere realizzata, per cui anche tale questione ha alimentato le contestazioni.

BONAVITA (*DS-U*). La rete dedicata ha un significato ben preciso.

CUTRUPI. Le mie opinioni come direttore dell'azienda mi portano a valutare che bisogna tener conto del fatto che la commissione di gara era presieduta e composta da persone esterne ritenute idonee a gestire la gara. La speranza è che al termine della fase giudiziaria da parte del TAR e del Consiglio di Stato, chiamato a pronunciarsi sull'ammissibilità dell'esclusione, si possa avere un minimo di chiarezza in modo da cominciare finalmente a discutere di mercato con i concorrenti che hanno difeso il diritto di poter entrare in un mercato che sembrava loro precluso. Dichiarazioni distensive in tal senso sono state formulate un po' da tutti. Una volta che gli organi giurisdizionali competenti si saranno pronunciati in via definitiva, cercheremo di integrare le risultanze procedurali e procedere all'affidamento.

Anche il gioco del Lotto, richiamato a pagina 25 e seguenti, ha registrato grosse flessioni rispetto al passato. Il Presidente ha indicato in circa 7.000 miliardi la flessione complessiva del mondo dei giochi. Dopo il 1999, anno in cui si è raggiunta la cifra sbalorditiva di circa 20.000 miliardi, il Lotto ha subito un ridimensionamento raggiungendo il volume di 14.000 miliardi e, successivamente, questo dato si è mantenuto costante così che i risultati del 2001 sono simili – la differenza è inferiore ai venti miliardi – a quelli dell'anno precedente.

Il Lotto non è un gioco a montepremi, perché si punta contro il banco; man mano che il gioco cambia, si trasforma anche la tipologia del giocatore, che un tempo tradizionalmente si faceva influenzare nella scelta dei numeri dal mondo dei sogni o da fatti e ricorrenze. Oggi invece interessa operatori finanziari che utilizzano tecniche di puntata basate su calcoli probabilistici. Si gioca, ad esempio, sui numeri ritardatari mentre sull'ambo, ad esempio, (una perdita prevista del 20 per cento) possono essere condotte operazioni finanziarie che necessitano di accurati controlli.

Man mano che aumenta la percentuale dei giocatori tecnici, aumentano le vincite, ma contestualmente diminuisce la quota dello Stato: la percentuale erariale, fino al 2000 pari al 31 per cento (con punte del 49 per cento), nel 2001 si è abbassata al 24 per cento circa. La tabella a pagina 31 – indicativa anche dei fenomeni di questo gioco – mostra, come siamo in presenza di una fase di gioco «drogata» e come in questo periodo la percentuale erariale sia in ripresa rispetto alle vincite del 2001, con punte di raccolta fenomenali. Tutto nasce dal fatto che su un numero fortemente ritardatario sulla ruota di Genova si convogliano enormi quantità di denaro; nel momento in cui verrà estratto, non solo si avranno vincite ecce-

zionali, ma subito dopo vi sarà una diminuzione delle giocate settimanali successive.

Il gioco del Lotto presenta un andamento che va verificato costantemente. A Milano, alcuni anni fa, si è verificata una truffa che, solo per l'intervento immediato e incisivo delle autorità giudiziarie, col sequestro agli indagati dei beni posseduti, ha consentito il recupero di decine di miliardi. Truffa di una tale semplicità da essere scoperta solo per caso e che si basava sulla ripetitività: il funzionario del Ministero del tesoro che presiedeva la commissione utilizzava sempre la stessa procedura di inserimento delle palline iniziando dall'alto a sinistra o dal fondo a destra. Ora, proprio per evitare per il futuro eventuali truffe, abbiamo inserito nell'ultimo atto di convenzione con Lottomatica l'obbligo, dietro indicazioni fornite da una commissione tecnica da noi nominata, di attivare un sistema informatico che permetta per ogni estrazione di conoscere quali numeri sono stati giocati e in quali zone. Questo sistema, confrontato con un metodo matematico che scarta i valori estremi, garantisce un controllo efficace del fenomeno e, se necessario, di attivare immediatamente un'ispezione, rendendo possibile, rispetto a qualsiasi giocata, il controllo di fatti atipici rispetto alla frequenza matematica. È un sistema particolarmente interessante e che, con opportuni accorgimenti, potrebbe essere esteso anche ad altri giochi.

Il Superenalotto ha avuto – un successo notevolissimo che, con l'abolizione recente del tetto al *jackpot* nell'ultima finanziaria, potrebbe aumentare ancora in futuro. Ciò significa che prossimamente, se la legge dei grandi numeri ci conforta, vi potrebbero essere delle vincite nell'ordine di centinaia di miliardi. Questo ci permetterà anche di valutare l'impatto che possono avere i grandi premi per studiare ipotesi di frazionamento temporale della vincita già presenti in altri Paesi, come una decurtazione per il premio pagato immediatamente oppure un premio pagabile in rate. Indubbiamente, il fascino di un premio di grande rilievo è maggiore, come mostra l'affievolimento dell'interesse verso le lotterie tradizionali: perché una persona che giocando un euro può vincere oltre 100 miliardi dovrebbe comprare un biglietto della lotteria del costo di tre euro che gli promette una vincita di due, tre o al massimo dieci miliardi.

Occorre poi una specializzazione per settori di mercato. Il Gratta e vinci, ad esempio, al di là del premio maggiore, deve prevedere premi di minore entità, perché l'acquisto, nella maggior parte dei casi, può esaurirsi al bar davanti ad un caffè o dal giornalaio e non richiede premi miliardari. Va considerato piuttosto un divertimento che si esaurisce nel gioco stesso, nel verificare se si è vinto o no.

Anche il Superenalotto, al pari del Lotto, registra una diminuzione costante, in linea con la flessione complessiva del comparto dei giochi pubblici evidenziata dal Presidente.

Ho ritenuto di inserire nella mia relazione come puro elemento conoscitivo, a partire da pagina 42, un accenno all'operazione effettuata di recente dal Ministero dell'economia e delle finanze volta a cartolarizzare i proventi derivanti dal Lotto e dal Superenalotto nei prossimi tre anni.

Quest'operazione ha avuto il massimo dell'accoglienza da parte degli analisti finanziari, a dimostrazione del fatto che Lotto e Superenalotto vengono positivamente percepiti come un prodotto privo di rischi particolari.

Il Totip è gestito dalla Sisal. Come si evince dai dati di pagina 50, è un gioco scarsamente significativo per i volumi di gioco. Ha certamente bisogno di un rilancio e soffre oggi della stessa situazione di difficoltà che interessa il mondo delle scommesse ippiche, sportive e, in generale, tutti i giochi.

Dagli incontri avuti col CONI e con l'UNIRE risulta evidente una situazione critica anche perché l'espletamento della gara per l'affidamento delle agenzie delle scommesse si basava sulla migliore offerta, tecnica questa di particolare rischio se adottata in assenza di campioni statistici storici. Non si può stabilire, infatti, sulla carta la migliore offerta; oggi bisogna fare i conti con soggetti che, pur avendo offerto di più come minimo garantito, non hanno raccolto neanche metà della cifra prevista e, senza rimedi, si potrebbe determinare una situazione di paralisi. A seguito di continue sospensioni non solo i concessionari non hanno pagato i minimi garantiti agli enti, ma talvolta neanche l'imposta erariale. I nodi sono venuti al pettine ed è ormai evidente un indebitamento di oltre 600 miliardi. Il CONI e l'UNIRE sostengono di aver diritto a queste entrate, tra l'altro già inserite nei loro bilanci; dall'altra parte, si obietta che già da due anni è stato proclamato uno stato di crisi di cui bisogna tener conto. L'unica soluzione è cercare un compromesso, fare un primo passo nel tentativo di trovare una soluzione che soddisfi almeno in parte anche le esigenze della controparte. Anche se vi è ancora una situazione di grande incertezza, mi auguro che si arrivi ad una rapida soluzione e che si manifestino elementi di distensione che da un lato portino a considerare interventi sull'entità del debito, dall'altro garantiscano la possibile tutela degli interessi legittimi del CONI e dell'UNIRE. Certamente da parte di questi ultimi deve essere manifestata una disponibilità che non può limitarsi solo alla dilazione del pagamento, atteso che il mondo delle scommesse necessita di un radicale cambiamento. Al di là di considerazioni sui minimi che i concessionari devono garantire o sui problemi che attonano alle sale, è fondamentale tener conto che si tratta di un settore particolarmente delicato per il quale bisogna rapidamente trovare una via di uscita. Negli ultimi due anni sono stati fatti vari tentativi che, però, non hanno portato ad alcuna soluzione concreta.

Passo ora al Bingo, l'ultimo dei giochi gestiti dai Monopoli. Mi sorprende sempre che da questo gioco non emerga mai il dato che per primo mi ha colpito: si dà lavoro, a livello nazionale e a costo zero, a 25 mila persone. Questo discorso, tra l'altro, comprende solo l'occupazione diretta e non quella indiretta che attiene all'organizzazione sottostante: gli arredi, le cartelle, il cibo, le bevande e altro, ma tale aspetto è sottaciuto. Questa attività è ritenuta tale da permettere a chiunque di fare soldi soltanto con l'apertura di sale. Non è così. Si richiede un buon investimento di capitali e grande professionalità per evitare, come è capitato in Spagna,

di partire inizialmente con 1.200 sale che poi, a regime, si sono ridotte a poco più di 600. Le sale che avranno un approccio professionale al Bingo, saranno in grado di tenere nel giusto conto l'aspetto della «familiarizzazione» mirando ad essere frequentate da persone normali che la sera vogliono recarsi in un luogo in cui trovare varie forme di intrattenimento – sale giochi per i bambini, TV e cinema, Internet – oltre a servizi «food» non cari, e altre formule aggiuntive che contribuiscano alla crescita di tale realtà.

Non a caso le sale Bingo sono per lo più frequentate da giovani e vorrei che continuassero ad essere frequentate bene e non si trasformassero in cronicari, come è capitato ad alcune sale estere. Con questo non si vogliono escludere gli anziani, ma soltanto indicare la necessità di una commistione, un modo nuovo di essere tutti insieme. In alcuni Paesi vi sono sale gioco che invece di essere destinate alla socializzazione sono destinate solo al gioco. Questo modo di procedere rispecchia una filosofia antitetica al Bingo all'italiana.

Certamente il fenomeno può inizialmente dare luogo ad alcuni effetti negativi ai quali accennava il Presidente. Spesso capita di assistere ad ingorghi del traffico. Ci auguriamo che ciò dipenda dal fatto che in Italia esistono soltanto 90 sale. È probabile che nel momento in cui queste sale aumenteranno di numero si ridurrà il disagio connesso alla novità che costringe molti ad aspettare prima di poter entrare nel locale e giocare al Bingo, con problemi di traffico.

Per il Bingo penso che i disagi possano essere ridotti con una più incisiva partecipazione delle autorità amministrativo-comunali, poco presenti ad oggi. Vi sono interventi che tendono a frapporre ostacoli, talvolta legittimi, talvolta pretestuosi, a fronte di imprenditori che rischiano in proprio. È assurdo che questi interventi si manifestino solo dopo che sono stati investiti vari miliardi. Quest'attività di collante sul territorio da parte delle autorità locali è venuta a mancare. Vengono allegati anche dei grafici a torta per rendere più evidente la situazione a regime e la suddivisione tra le varie zone del Paese, e con l'indicazione delle modalità di distribuzione delle 93 sale aperte ad oggi sul territorio. Seguono le previsioni sugli incassi, sugli introiti economici relativi al Bingo e, a pagina 63, è stato indicato un dato disaggregato con riferimento alle previsioni relative agli effettivi incassi del 2001 – estremamente ridotti – e del 2002.

Infine, a pagina 65, sono riportati gli incassi relativi alla penale di mille euro giornalieri dovuta da chi non ha attivato la sala, in virtù dell'emendamento alla legge finanziaria, entro il 13 dicembre 2001. Tutti coloro che non avevano attivato la sala entro quella data stanno pagando per il mancato collaudo 1000 euro al giorno e, a tal titolo, abbiamo già incassato circa 2 miliardi.

LABELLARTE (Misto-SDI). Si tratta di un versamento o di un credito?

CUTRUPI. Il versamento è immediato, altrimenti non rilasciamo la concessione.

La Formula 101, altro gioco amministrato dai Monopoli ma gestito in esclusiva da Sisal e Lottomatica (quest'ultima è anche coordinatrice amministrativa - e detentrica dei diritti della Formula 1), ha dato scarsi risultati. Stiamo introducendo modifiche che, in primo luogo, non rendano tale gioco periodico; vorremmo associare le gare motociclistiche a quelle automobilistiche in modo da garantire una continuità del gioco durante tutto l'anno, con maggiore semplicità ed immediatezza. Va evidenziato con chiarezza l'ordine di arrivo, evitando all'utente una serie di calcoli che rendono il gioco poco appetibile.

Successivamente si richiama il comparto dei giochi gestiti dal CONI (Totocalcio, Totogol, Totosei e Totobingol), e i relativi indici di riferimento, dai quali si nota chiaramente una flessione alla quale, almeno si sta cercando di porre rimedio con l'affidamento a privati della gestione.

Da ultimo, ho inserito il discorso sui videogiochi (manca il capitolo Internet, che cercherò di farvi avere per tempo su basi un po' più qualificate), fenomeno delicatissimo, incontrollabile e causa determinante, a mio parere, del decremento dei giochi ufficiali di Stato. Dalle statistiche ufficiali risulta che un videogioco incassa solo 140.000 lire al mese, laddove invece è possibile giocare anche un milione e mezzo in mezz'ora, considerata la facilità con la quale questi videogiochi possono essere contraffatti cambiandone la taratura.

Pertanto, è urgente un censimento dei videogiochi, in modo da non renderli più alterabili, utilizzando sistemi di controllo che permettano di conoscere quante partite sono state giocate, quanto è stato incassato e a quanto ammonta il prelievo erariale. Oggi, col sistema dei *forfait*, con realtà operative che svolgono attività distinte, questi dati sfuggono completamente. La richiesta dei gestori di Bingo è di poter installare videogiochi nelle sale per renderli controllabili, ma un articolo della concessione prevede espressamente che il Bingo non possa coesistere con altre tipologie di gioco, tranne per quanto riguarda le lotterie che risultano differenziate.

Con riferimento ad alcune richieste informative del Presidente, rispondo che per il Lotto stiamo prospettando alcune modifiche volte a garantire estrazioni automatizzate nella sede di Roma e pubblicizzate attraverso uno spettacolo televisivo di grande impatto. Quest'ipotesi potrebbe dare maggiore trasparenza alle procedure, ma potrebbe avere un impatto rispetto alla tradizione. È un aspetto che stiamo verificando perché per mantenere una tradizione non possiamo far venire meno i principi di modernità, di buon funzionamento e di incentivazione al gioco. L'estrazione potrebbe essere concentrata garantendo non solo imparzialità assoluta, ma anche più tempo a disposizione per giocare. Sono allo studio soluzioni per aumentare gli introiti erariali: si sta pensando ad un numero aggiuntivo alla cinquina, la modalità di gioco che dà il miglior rapporto erariale, ma che oggi è la tipologia di gioco meno utilizzata per il minor rapporto tra vincite e premi.

Mi soffermo su Lottomatica – stiamo aspettando di conoscere i componenti del nuovo consiglio di amministrazione – per affrontare talune verifiche. Dal momento che è già stata rinnovata la concessione in scadenza il prossimo anno, i 15.000 terminali affidati a Lottomatica – di proprietà dello Stato – devono prevedere come contropartita un canone. Su questo aspetto Lottomatica non è d'accordo, per cui necessariamente si aprirà un contenzioso. L'Opa da parte della De Agostini si è conclusa e siamo in attesa dell'approvazione del bilancio del 2001. Si dovrà poi discutere dell'implementazione della rete nonché delle modifiche e del ristoro di tutte le attività poste in essere utilizzando la rete pubblica (la vendita di biglietti per alcune società calcistiche, per i teatri, eccetera), per le quali si dovrà prevedere un rimborso all'erario. Tutte queste iniziative, che abbiamo rinviato per evitare turbative nel periodo dell'offerta pubblica di acquisto, saranno attivate dal mese prossimo.

PRESIDENTE. La panoramica che lei ha delineato, dottor Cutrupi, – ha evidenziato sostanzialmente le motivazioni alla base dell'attivazione di questa indagine conoscitiva, centrando oltretutto gli obiettivi che ci eravamo prefissi. Abbiamo a che fare con un settore che coinvolge interessi grandissimi: 100.000 miliardi di lire, tra giochi legali e illegali, sono qualcosa di imponente. Il Parlamento non poteva certo rimanere inerte.

Lei ha toccato tutti i punti salienti: le reti e la necessità di una loro unificazione, proprio per evitare che il costo ricada indirettamente sulla collettività; l'omogeneizzazione delle aliquote, dei proventi (lei ricordava aliquote variabili, a seconda dei giochi, tra il 10 e il 50 per cento); la riorganizzazione di tutto il settore attraverso proposte che verranno da società interpellate *ad hoc*; la grave situazione alimentata dai giochi elettronici e i connessi problemi di ordine pubblico; le problematiche relative alle lotterie nazionali, con la grossa flessione che si è registrata e – come lei ha rilevato – anche il *deficit* di capacità promozionali; il problema dei concessionari e del minimo garantito all'UNIRE e al CONI. Di fatto è questa la panoramica generale che ci aspettavamo dai Monopoli, alla base della nostra esigenza di far precedere quest'audizione a tutte le altre. Senza una panoramica generale, sia dal punto di vista organizzativo che legislativo, sarebbe stato più difficile inquadrare correttamente gli interventi degli altri soggetti che la Commissione ha previsto di ascoltare.

PEDRINI (*Mar-DL-U*). Vorrei fare solo una precisazione. Lei ha parlato di 100 mila miliardi come stima totale delle giocate. Dal momento che in questi ultimi anni si è manifestato un decremento delle giocate legali, con una perdita di circa 7 mila miliardi, e che la cifra relativa alle giocate legali è stata stimata in circa 40 mila miliardi, mi pare evidente che sfuggono ad un controllo circa 60 mila miliardi. Se la cifra da lei indicata corrisponde al vero, la perdita per l'erario è di circa 12 mila miliardi. Non mi sembra una cifra irrilevante ed è facile immaginare quale utilizzo se ne potrebbe fare non solo a fini sociali o pensionistici.

CUTRUPI. Non a caso i beni culturali grazie al Lotto hanno usufruito di notevoli contributi.

PEDRINI (Mar-DL-U). Ringrazio il Presidente per aver dato luogo a quest'indagine conoscitiva che ci consente di cominciare a far luce su un settore molto complesso che necessita di una definizione più chiara, di un quadro normativo di riferimento sulla materia.

PRESIDENTE. Uno degli obiettivi dell'indagine è proprio calibrare i giochi in base agli obiettivi di gettito che lo Stato si prefigge. La riorganizzazione è necessaria perché si manifestano duplicazioni, sovrapposizioni di giochi. Dobbiamo semplificare le procedure e indicare obiettivi chiari che consentano di calibrare ed organizzare meglio l'intero settore.

BRUNALE (DS-U). La ringrazio dottor Cutrupi per la sua esauriente presentazione della situazione relativa al settore dei giochi e delle scommesse. Indubbiamente si tratta di una materia molto complessa, difficile da approfondire e soprattutto da riorganizzare, anche se alcuni elementi, sia in virtù di norme che il Parlamento ha approvato, sia di sollecitazioni che sono venute dalla stessa Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato, ci lasciano ben sperare.

D'altra parte quest'Amministrazione, come lei ha ricordato, anche in considerazione delle competenze residue rimaste in seguito al processo di privatizzazione del settore sali e tabacchi, è chiamata a trovare un suo definitivo assetto in una prospettiva di almeno qualche anno. È evidente che il settore dei giochi, a prescindere dalle importanti competenze residue legate al settore dei tabacchi lavorati, rappresenterà senz'altro la questione di maggior rilievo sul tavolo dell'amministrazione da lei diretta.

Al di là di singoli aspetti, su quali avremo modo di operare successivamente degli approfondimenti, ritengo che uno degli obiettivi principali da raggiungere, come ricordava anche il Presidente nel suo brevissimo intervento, sia quello di realizzare nel nostro Paese una rete unica, per evitare che i costi si moltiplichino e per garantire a livello territoriale una maggiore efficienza del servizio offerto ai cittadini.

Vorrei ricordare che la rete delle tabaccherie è dotata attualmente di circa 35 mila terminali. Si tratta di una delle reti più diffuse a livello europeo, tra l'altro in crescita, realizzata grazie agli accordi e al lavoro svolto dall'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato e alle gare svolte per determinare i gestori del gioco del Lotto.

Fra l'altro, vorrei da lei anche un giudizio sul fatto che la legge prevede la possibilità di estendere la raccolta del gioco del Lotto a tutti i richiedenti. Ricordo che, relativamente agli anni 1998-1999, sono da soddisfare ancora 17 mila domande. O si modifica la legislazione oppure, se questo non fosse possibile, sarebbe auspicabile la progressiva estensione della raccolta del gioco del Lotto a tutti i richiedenti.

Nel suo *dossier* lei ha fatto riferimento ad una riorganizzazione del personale dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli dello Stato che

tenga conto anche dei 1.400 dipendenti ancora in organico derivanti dalla precedente gestione. Il trasferimento di nuove competenze, per effetto delle norme recentemente approvate e nel passaggio dall'Agenzia delle entrate ai Monopoli dello Stato di alcune nuove attività, comporta inevitabilmente una riorganizzazione. Mi sembra che la sua proposta sia volta ad un raddoppio dell'organico del personale dell'Azienda autonoma dei Monopoli dello Stato, vale a dire da 1.400 a 3.000 persone. Dato che noi riteniamo che lo Stato su questa materia così importante deve mantenere la sua capacità di indirizzo e controllo, ma non di intervento diretto nella gestione, vorrei sapere se, ai fini di un riordino del settore, la previsione fatta sulla riorganizzazione e sulle quote di personale tiene conto di tale indirizzo; e cioè se, tra centro e periferia, le funzioni che vogliamo affidare in via definitiva, *medio tempore*, all'amministrazione stessa sono di gestire il settore per conto dello Stato – determinando le scelte, gli indirizzi ed esercitando il controllo – abbandonando però contestualmente l'attività di gestione vera e propria, che verrebbe progressivamente affidata al privato, laddove fosse ancora in capo ai Monopoli dello Stato. Ritengo che la sua proposta sia ragionevole solo se si basa su tale concetto.

EUFEMI (*UDC:CCD-CDU-DE*). Signor Presidente, intendo rimanere nell'ambito delle linee da lei indicate rispetto agli obiettivi dell'indagine conoscitiva.

Ringrazio il dottor Cutrupi per aver portato alla nostra conoscenza una documentazione certamente interessante e compiuta.

Ritengo opportuno che la Commissione finanze e tesoro abbia modo di verificare cifre che in ogni caso attengono alle entrate. Dai dati desumibili dall'assestamento di bilancio 2001, risulta che per il Lotto e le lotterie sono risultate minori entrate per circa 8.259 miliardi di lire; di fatto le entrate effettive, quantificate in 25.800 miliardi di lire, si sono ridotte di un terzo. Nel corrente esercizio la previsione d'entrata è stata più realisticamente indicata in 9.586.000 euro. Si rende perciò necessario sapere se questo buco nelle entrate relative al settore sia dovuto ad un'errata previsione o a fatti e circostanze sopravvenuti in relazione al bilancio di previsione 2001; inoltre, vorremmo sapere – perché è un problema che si sta manifestando – se l'amministrazione ha a suo tempo correttamente indicato le stime di entrata per il 2001 e se vi sono state variazioni in aumento, sia per motivi tecnici della Ragioneria generale dello Stato, sia per motivazioni politiche del Ministero dell'economia e delle finanze.

Con la legge n. 383 del 2001 è stato previsto un intervento di riordino di tutte le attività di gioco e delle scommesse, ma a quattro mesi dall'entrata in vigore della normativa, che – come è noto – prevede l'unificazione in capo ad una sola struttura di tutte le attività del settore, siamo ancora in attesa dell'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica. La scorsa settimana il ministro Tremonti ha affermato in questa stessa sede che la normativa in oggetto potrà trovare concreta attuazione a conclusione dell'indagine conoscitiva condotta dalla nostra Commis-

sione. In attesa di tale definizione, abbiamo la necessità di conoscere quali sono le attività che si intende affidare alla nuova struttura e se quelle attualmente gestite dal CONI e dall'UNIRE sarebbero escluse. Anche se nel corso dell'indagine avremo modo di ascoltare anche queste realtà, vorremmo sapere se ci sono iniziative in tal senso e, in caso affermativo, qual è la posizione della sua amministrazione in proposito.

Sono state in parte disattese alcune nostre sollecitazioni, esplicitate nel corso dell'esame della legge finanziaria, sul famoso articolo relativo alla scissione dei servizi di proprietà e la creazione di un'unica rete informatica. Dal momento che avevo predisposto un emendamento in tal senso, ci conforta sapere che anche il dottor Cutrupi è del nostro stesso avviso.

Un'altra questione su cui intendo soffermarmi è il deludente andamento della lotteria Italia. Sostanzialmente, direttore, secondo le indicazioni che lei ha fornito, che possono essere condivisibili o meno, la sua Amministrazione ha fatto il possibile per cercare di limitare la perdita di gettito che è risultata inferiore del 30 per cento rispetto alla passata edizione; d'altra parte il programma televisivo di Panariello ha avuto un notevole successo in termini di ascolto. Allora, si tratta di vedere se effettivamente la RAI non ha sostenuto in modo adeguato un piano promozionale di vendita e quali contromisure sono state portate avanti. Rispetto ad un platea di dieci milioni di telespettatori, che dava comunque una grandissima visibilità alla lotteria, non riusciamo a comprendere le ragioni che hanno portato ad un risultato così deludente, che denota chiaramente una mancante o inefficiente promozione pubblicitaria. Signor Presidente, dal momento che questa situazione di fatto ha dei riflessi anche sulle entrate dello Stato, sarebbe opportuno prevedere anche un'audizione del professor Zaccaria.

BRUNALE (*DS-U*). Forse la ragione vera, oltre ad eventuali responsabilità da accertare, potrebbe essere più semplicemente legata, per ragioni tecniche del tutto evidenti, ad un minor *appeal* delle lotterie rispetto al Superenalotto.

EUFEMI (*UDC:CCD-CDU-DE*). Si tratta di opinioni. In ogni caso la mia considerazione voleva essere di carattere politico, nel senso che, in base a quanto detto dal direttore generale, si è manifestato un evidente contrasto tra la RAI e i Monopoli rispetto al quale occorre un adeguato intervento.

CUTRUPI. Non ho avuto contatti con il presidente Zaccaria, ma con il direttore di rete.

EUFEMI (*UDC:CCD-CDU-DE*). Ad ogni modo, non si può certamente essere soddisfatti del risultato ottenuto, soprattutto se si tiene conto del *trend* di crescita degli anni passati. Ritengo che ben altra considerazione si sarebbe dovuto dare alla questione.

LABELLARTE (*Misto-SDI*). La relazione del dottor Cutrupi offre una serie infinita di spunti e credo confermi l'opportunità della scelta di mantenere in vita questa realtà, salvaguardando professionalità che negli anni si erano già sviluppate intorno al settore dei giochi. Ora è stata attuata una prima razionalizzazione del settore, con l'accentramento in capo all'Amministrazione dei Monopoli di alcuni giochi precedentemente gestiti dall'Agenzia delle entrate.

Vorrei che il nostro ospite approfondisse in particolare due aspetti. Il primo riguarda il settore delle scommesse sportive che, anche se occupa uno spazio abbastanza esiguo nel complesso dei giochi, denota però, in presenza di difficoltà organizzative largamente superiori rispetto a quelle degli altri comparti che comunque hanno subito un decremento, una crescita – come mostrano i dati forniti dal direttore – percentualmente abbastanza rilevante. Ad avviso del direttore, non sarebbe il caso di procedere ad una riorganizzazione complessiva del settore, considerato che questo gioco denota comunque, a fronte della caduta verticale degli altri concorsi basati sul gioco del calcio, una sua vitalità abbastanza consistente?

Il secondo approfondimento riguarda il Bingo. Il ritardo nell'apertura delle sale – mi pare che il dato riguardi un centinaio di sale ad otto mesi circa dall'indizione della gara – dipende dagli enti locali o dalle condizioni generali del mercato? Ovviamente voi sostenete – e mi sembra abbastanza normale da parte vostra – che l'Amministrazione dei Monopoli ha fatto tutto ciò che era in suo potere. In tal caso, visti i risultati delle sale che hanno già aperto, da cosa dipende questo ritardo? C'è sempre l'intenzione di allargare il mercato e di concedere in tempi rapidi ulteriori 400 concessioni, oppure l'Amministrazione dei Monopoli, sulla base di quanto sta accadendo, sta sviluppando riflessioni di tipo diverso?

CASTELLANI (*Mar-DL-U*). Ringrazio il dottor Cutrupi per la sua ampia relazione che sarà certo utile per il prosieguo dei lavori della Commissione.

Non è possibile che tra le tante cause che hanno portato ad una riduzione delle entrate per l'erario vi sia anche il fatto che sono stati introdotti nuovi giochi? Potrebbe essersi determinata una minore propensione al gioco da parte del cittadino italiano. Può darsi che quest'ultima non sia illimitata e dunque che un gioco possa prevalere sull'altro. Invito a riflettere sul fatto che, dal momento che tanti giochi sono stati introdotti nel circuito, forse sarebbe meglio affinare l'*appeal* dei giochi già introdotti, prima di introdurne di nuovi. Lei condivide questa mia opinione?

CUTRUPI. Rispondo brevemente al senatore Brunale. La mia preoccupazione costante è stata di rappresentare all'esterno – da ciò il fatto di ricorrere ad istituti specializzati di organizzazione al di sopra delle parti, con verifica del Ministero della funzione pubblica – l'immagine di una struttura che teoricamente non si occupa di gestione. Tenga presente che rispetto all'organico teorico di 1.400 dipendenti – in realtà oggi sono 1.200 circa – va considerata anche la vigilanza e il controllo sui depositi

fiscali di produzione e commercializzazione dei tabacchi lavorati ed è facile immaginare quanto sia problematico controllare una realtà del genere e, dal momento che in Italia ormai chiunque ha la possibilità di commercializzare tabacco, è importante effettuare i necessari controlli per la fiscalità che comporta.

Ricordo poi che siamo gestori, in accordo col Ministero della sanità, dell'unico laboratorio che controlla il fumo. Evidentemente, pur svolgendo il lavoro nel migliore dei modi, non è oggi più sufficiente e richiede un necessario ampliamento.

Si rende inoltre indispensabile un centro informatico in grado di monitorare tutta l'attività delle sale Bingo. Non credo sia opportuno demandare a società esterne la gestione del settore informatico. I controlli diretti sul Bingo devono poi essere effettuati in tutte le sale regolarmente, almeno una volta alla settimana. Per il Lotto, basti pensare al caso dei numeri ritardatari, per la verifica dei quali è necessario un controllo costante. Ed è poi possibile che la realtà dei videogiochi sia abbandonata a se stessa?

Lo scopo è dare vita ad una efficace attività di controllo sulla gestione affidata ai privati. Se i privati danno le necessarie garanzie si può, con l'ausilio dell'informatica, realizzare un controllo specializzato che fornisca riferimenti immediati e puntuali.

Ricordo che anni fa, grazie ad alcune verifiche tecniche a Lottomatica, è stato possibile recuperare all'erario dieci miliardi. Continuiamo a procedere in tal senso considerando che il controllo attiene anche alle modalità di realizzazione della pubblicità per consentire allo Stato di recuperare le spese non inerenti.

Se si vuole garantire un'attività di controllo sull'intero territorio nazionale, è necessario prevedere controlli adeguati. In Lombardia, ad esempio, per l'organico dell'ispettorato ritengo siano necessarie non meno di 100 persone, di cui almeno 20 o 30 stabilmente solo per le sale Bingo.

Sono necessari specialisti che, grazie a computer portatili, siano in grado di svolgere controlli sul posto e, collegandosi alla rete, di estrarne i dati necessari. Per tutti tali compiti l'amministrazione dovrebbe avere un organico di circa tremila unità, ma può darsi che questo dato debba essere rivisto. In ogni caso l'implementazione riguarderebbe il personale in mobilità della pubblica amministrazione, con elementi idonei anche da riqualificare.

Con riferimento all'intervento del senatore Eufemi, mi limito a sottolineare che il passaggio dal 31 per cento del 2000 al 24 per cento del 2001 del provento erariale è di per sé sufficiente a giustificare l'imprevedibilità del calo relativo al Lotto. Le stime dell'Amministrazione tenevano conto dei dati disponibili in quel momento. Questo non esclude che vi possano essere stati ritocchi nelle previsioni in attesa di un *trend* di crescita simile a quello dell'anno precedente. Le lotterie viaggiano su un ordine di grandezza di poche decine di miliardi, un dato francamente risibile rispetto al totale. Sarebbe forse più opportuno controllare i giochi non amministrati

dai Monopoli. Non conosco i dati statistici che il Ministero del tesoro ha fornito su questi giochi.

Con riferimento alla sua domanda su CONI e UNIRE, osservo che quest'ultima ha chiesto in alcune occasioni il ritorno al sistema *quo ante*, vale a dire ad una gestione da parte del Ministero delle politiche agricole. Noi non siamo d'accordo. Ritengo che soprattutto nel momento in cui si fa la scelta di un'unica struttura centrale, anche per le utili motivazioni ricordate dal senatore Castellani, tornare indietro sia inopportuno.

Per quanto concerne invece il CONI, sarebbe auspicabile che, ancor prima della gara, si calcolassero le necessità di dotazione ai fini dello svolgimento delle specifiche attività istituzionali. Un'operazione analoga è stata fatta per i beni culturali ai quali si è assicurato un gettito notevole che ha prodotto risultati molto positivi. Ritengo vantaggioso operare similmente per il CONI dando in gestione a privati l'intero settore dei giochi precedentemente controllati dal Comitato, anche se il problema nasce nel momento in cui si cerca di modificare la legge speciale che regola i suoi compiti. Ciò risulta del tutto evidente allorquando alti dirigenti del CONI condividono con forza tale linea, ma poi di fatto non subentra alcun cambiamento.

Per quanto riguarda il cattivo andamento della lotteria Italia, ribadisco che la causa principale va imputata alla trasmissione televisiva che non ha saputo, attraverso messaggi pubblicitari adeguati, incentivare la vendita dei biglietti. Per quanto riguarda la mancanza di *appeal* di cui parlava il senatore Brunale, rilevo che l'anno scorso, nel caso della trasmissione mattutina della Carrà che giornalmente ricordava ai telespettatori di comprare i biglietti, il gioco della lotteria è stato molto incentivato. Nella trasmissione di Panariello invece ciò non è avvenuto. Non tutti considerano che quella trasmissione ha avuto successo per le indubbie capacità di Panariello, ma che è stata resa possibile soprattutto grazie al sostegno economico da noi fornito. Abbiamo dovuto responsabilmente evitare di sospendere all'ultimo momento la trasmissione, in seguito ad alcune irregolarità legate agli impegni assunti e abbiamo sempre manifestato grande disponibilità, come nel caso in cui, soppressa la trasmissione in occasione dell'attentato alle torri gemelle di New York, ci siamo dichiarati disponibili ad una loro richiesta volta ad indirizzare i premi non attribuiti ad un altro gioco. Era questa un'ottima occasione per realizzare una pubblicità di forte impatto, avendo previsto uno *scratch* di 5 numeri che però ha dato risultati molto deludenti proprio a causa di una non adeguata pubblicizzazione.

Con riferimento all'intervento del senatore Labellarte, ritengo che il settore delle scommesse, l'unico che sta vivendo una fase di ripresa per la novità e per la sua appetibilità, ha certamente bisogno di una riorganizzazione. Siamo in attesa di poter aprire un tavolo tecnico sulle regole al quale dovrebbero intervenire tutti i responsabili del settore, sperando che garantisca l'effettiva riorganizzazione. Vorrei che insieme ai concessionari, al CONI e all'UNIRE, si potessero decidere regole di comporta-

mento, di incentivazione dei giochi e della pubblicità, in modo da garantire al meglio le entrate erariali.

La lentezza nell'attivazione delle sale del Bingo è dovuta ad una serie di cavilli burocratici. Anche con riferimento a coloro che hanno già aperto la sala, sono attualmente all'esame del TAR ben 200 ricorsi. In alcuni casi invece, come per il TAR di Napoli, è stata sospesa la graduatoria con la conseguenza di aver creato una situazione di stallo. Dopo che è stata realizzata la sala, la graduatoria è stata sospesa e ora non si può far altro che attendere perché, nonostante l'aiuto di un gruppo di esperti che coadiuva nel predisporre gli atti per il TAR e la sensibilizzazione dell'Avvocatura, non sono intervenute decisioni in materia.

Anche se è previsto l'allargamento del numero delle sale Bingo, si opererà solo laddove i dati della raccolta del gioco lo giustifichino. Dovranno essere aperte almeno 420 sale. Invece, alla fine di questa fase di proroga che scade il 13 marzo, le sale aperte saranno circa 300. Vi sono già state le prime 20-30 rinunce dovute al fatto che, dopo un primo momento in cui tutti si sono lasciati prendere dall'euforia di realizzare il *business*, ci si è resi conto dell'impegno necessario per avviare l'attività. Basta pensare alla puntualità dei collaudi effettuati che, pur evitando di fare riferimento a cavilli, prevedono misure precise. Una sala con 300 posti deve prevedere almeno un metro e mezzo per ogni giocatore, in modo da garantire adeguate regole di deflusso, di ampiezza. Si tratta insomma di regole inderogabili.

Il senatore Castellani ha perfettamente ragione, condivido *in toto* il suo ragionamento: i giochi si cannibalizzano tra di loro e spesso un nuovo gioco comporta effetti negativi sui giochi precedenti, anche nel caso in cui non si affermi. Il giocatore è un abitudinario che si fa colpire dalla novità solo se è al tempo stesso semplice e piacevole. Una delle prime cose che vorrei proporre è la nomina del consiglio di amministrazione dell'azienda, che deve però essere composto da tecnici responsabili, in modo che tutti i concessionari siano presenti al tavolo delle regole. Nessuno può cercare di fare il proprio *business* a scapito di un altro, con effetti indotti sull'erario. Se oggi tutti i giocatori dell'Enalotto si riversassero, ad esempio, sulle scommesse ippiche, domani mattina registreremmo un crollo delle entrate erariali che non possiamo permetterci. Dobbiamo far sì che il prelievo erariale diventi omogeneo, a prescindere dalla diversa appetibilità dei giochi così da approntare previsioni che non diano luogo alle sfasature di cui parlava il senatore Eufemi.

PRESIDENTE. Ringrazio il dottor Cutrupi per la panoramica e le risposte che ha fornito. A nome della Commissione vorrei farle una preghiera: lei ha confermato questa mattina che sono in corso incontri informali del Ministero con i vari soggetti interessati. Anche se la Commissione è chiaramente interessata ad essere informata sulle risultanze di tali incontri, al tempo stesso auspica che non vi siano fughe in avanti prima delle conclusioni della nostra indagine. È importante operare su piani paralleli, tenendo bene a mente che prima di prendere qualsiasi de-

cisione, anche a livello di Esecutivo, è importante che la Commissione porti a termine l'indagine, le cui risultanze devono essere alla base della riforma dell'Agenzia dei giochi.

CUTRUPI. È nell'interesse di tutti, signor Presidente.

PRESIDENTE. Dichiaro conclusa l'audizione.

Rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

(I lavori terminano alle ore 10,15).

